

Pds: i protagonisti raccontano la discussione

«Macché processo confronto utile»

D'Alema: «Ora Prodi può ripartire»

Processo a Veltroni? I giornali non hanno avuto dubbi nel titolare la riunione del coordinamento Pds. Su questa interpretazione, però, non concordano i protagonisti. Da D'Alema a Veltroni, Salvi, Mussi, Napolitano e Berlinguer: tutti spiegano che la discussione c'è stata, ma è stata tutt'altro che un processo. Colpa della stampa? Stavolta i dirigenti se la prendono anche un po' con loro stessi, invitando il Pds a dare maggiore pubblicità ai lavori degli organismi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

È il giorno dopo per il Pds. Il giorno dopo la soluzione della vicenda del Documento di programmazione economica e finanziaria, ma soprattutto il giorno dopo le assemblee dei gruppi parlamentari della Sinistra democratica di Camera e Senato; il giorno dopo la riunione del coordinamento politico della Quercia. Come (sempre più) spesso accade, il giorno dopo si nutre anche della lettura dei giornali. Scorrono sotto gli occhi dei dirigenti del Pds i titoli e le righe che i quotidiani hanno dedicato agli «eventi». Diciamo subito: non sarà una bella lettura.

Si legge: «Il Pds tira le orecchie a Veltroni»; «Veltroni "processato" a Botteghe Oscure»; «Walter, batti i pugni sul tavolo»; «Il Pds "processa" Veltroni»; «Cosa 2 e governo. Scontro in casa D'Alema-Veltroni». Poiché due più due fa quattro, la conseguenza è ovvia: se tutti i giornali danno la medesima rappresentazione degli incontri politici interni al Pds, le cose devono essere andate davvero così. Dunque, ai problemi quotidiani e di rodaggio del nuovo governo, bisognerebbe aggiungere anche un nuovo fronte che sarebbe stato aperto proprio dal partito di maggioranza relativa contro il governo, contro la propria delegazione nell'esecutivo e contro

il suo uomo più rappresentativo, il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni.

Ma le cose sono andate così? Le cose stanno così? Ieri le prime notizie politiche diffuse dalle agenzie di stampa consistevano in una serie di dichiarazioni di esponenti di primissimo piano del Pds e del governo. In sequenza cronologica: Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno; Cesare Salvi, presidente del partito; Fabio Mussi, capogruppo alla Camera; Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione. Il tema era unico: la riunione del coordinamento del Pds non è andato come abbiamo letto sui giornali. Reazione istintiva: ecco qui, i dirigenti della Quercia, pronti ad attaccare quotidiani e giornalisti, vittime del loro stesso mestiere, che è quello di conoscere, valutare e pubblicare notizie. Smentita: questa volta non è così. Nessuno attacca i giornali e i cronisti. Anzi, se qualcuno accenna a questo aspetto della vicenda, è per chiamare in causa l'attendibilità - almeno in questo caso - delle fonti che hanno foraggiato titoli e articoli.

Prima di passare in rassegna, la versione del confronto interno al Pds e quella del rapporto fra questo

partito e il governo, offerte dai dirigenti e dai ministri che hanno parlato, conta riferire della reazione del «processato». I giornali li ha letti, di buon mattino, anche Walter Veltroni, che poi ha partecipato alla lunga riunione del Consiglio dei ministri e, nel pomeriggio, è andato a presiedere l'impegnativa assemblea di tutti i sovrintendenti ai beni artistici e culturali del nostro Paese. La sua reazione si può riassumere così: stupito per una rappresentazione che non corrisponde alla realtà, né a quella della riunione del coordinamento del Pds né a quella dell'assemblea dei senatori della Sinistra democratica (era presente), ma anche tranquillo e sereno. E, forse, anche un po' compiaciuto delle messe a punto dei suoi compagni, il giorno dopo.

Il segretario del Pds, dal canto suo, giudica «francamente fantasiose» le ricostruzioni dei lavori del coordinamento, smentisce il «processo» a Veltroni («non c'è stato, né avrebbe potuto esserci») e spiega così, D'Alema, la riunione: «Una discussione seria, impegnata e cordiale, tesa al consolidamento e al rafforzamento dell'attività di governo». D'Alema non nega che il governo ha attraversato «momenti oggettivamente difficili» e che c'è stato «un momento di incomprendimento con una parte della maggioranza, legati alla vicenda del Documento di programmazione economica e finanziaria, ma il governo può riprendere subito il suo cammino», ripartendo «dalla concordia». E' «una macchina che va messa a punto», dice per metafora Cesare Salvi, che non se la prende con i giornali ma piuttosto con il modo di comunicare del Pds («nel senso che la comunicazione limita il mercato nero delle notizie»). Riassume Salvi: abbiamo discusso l'attuale situa-



La sede del Pds a Botteghe Oscure

Rodrigo Pais

zione politica, gli inconvenienti registrati tra governo e maggioranza, non c'è stato processo ad alcuno e le conclusioni del coordinamento - aperto dallo stesso Salvi - sono state unitarie. Da oggi in poi la questione vera «è fare in modo che i rapporti fra governo e maggioranza siano migliori, più trasparenti, più coerenti».

Giorgio Napolitano e Fabio Mussi prendono di petto le fonti dei giornalisti. Il teorema è semplice: i giornalisti possono metterci un po' di malizia nei loro articoli, ma non lavorano sul nulla. Risultato: «Ci deve essere qualche sciocco irresponsabile che ha soffiato l'interpretazione. Essendo falsa, consiglio ai colleghi della stampa di cambiare

fonte. E a noi stessi un maggior grado di pubblicità ai lavori dei nostri organismi». Napolitano ignora le fonti dei giornalisti, ma sa per vero che le affermazioni attribuite a lui e ad altri non corrispondono alla verità e spiega che il clima della riunione del coordinamento del Pds è stato «serio, consapevole e costruttivo». Garantisce il ministro Berlinguer: «Nessun processo né a Veltroni né a nessun altro». I ministri - puntualizza Berlinguer - hanno «il diritto di essere membri di un partito e di partecipare alla sua vita interna. Giudico egualmente importante un accordo tra governo e Parlamento, tra governo e maggioranza e anche tra coloro che militano nello stesso partito».

L'INTERVISTA

Treu: «Io il duro? Le assicuro di no...»

RITANNA ARMENI

ROMA Tiziano Treu ministro del lavoro telefona per smentire. Lui non è stato fra gli oppositori all'accordo Prodi-Berlinotti, come i giornali, compresa l'Unità hanno scritto. Anzi lui si è adoperato perché quell'accordo che salva il governo ci fosse. E perché finalmente ci fosse pace nella maggioranza.

Quindi non è lei il duro del governo?

Assolutamente no. Anzi io cerco il consenso per professione. Sono lieto se si evitano strappi a sinistra. So bene che sarebbero negativi per il governo. **Quindi a lei va bene che l'aumento salariale dei contratti vada al 3 per cento e cioè sia superiore dello 0,5 all'inflazione programmata?**

Ho delle preoccupazioni sul modo in cui si parla dei contratti in un documento del Parlamento. Le parti dovevano essere libere di trattare gli aumenti contrattuali senza alcun vincolo o invito dal momento che il 2,5 per cento di inflazione programmata non era un diktat, era un obiettivo. Quindi non era il caso di aggiungere in un documento parlamentare che i contratti potevano essere rinnovati al tre per cento. Mi pare che non sia mai successa una cosa di questo tipo.

Scusi ministro: ma allora è vero che lei era contrario.

Ero contrario, ma non sulla sostanza, e cioè sugli aumenti contrattuali, ma sul metodo. E l'ho detto in tutti i modi. Il metodo adottato, cioè quello di introdurre questo obiettivo in un documento del Parlamento è un segnale per me molto strano rispetto alla normale autonomia delle parti sociali.

Ministro, ma qualcuno si sarà pur opposto al 3 per cento e alla necessità di un intervento politico del governo nel caso che l'inflazione reale si discostasse da quella programmata. Altrimenti non si giustifica la bagarre di questi giorni.

Il problema più delicato è stato quello della clausola di salvaguardia proposta in un primo tempo dal segretario di Rifondazione comunista. Quella clausola per cui in caso di perdita di potere di acquisto dei salari questi venivano automaticamente adeguati. Anche in questo caso per me la questione è di principio.

Il principio qual è? che i salari non devono essere salvaguardati?

Non, non è questo. Ancora una volta il problema è il metodo. C'è già l'accordo del 23 luglio che contiene dei sistemi di recupero che funzionano, anzi hanno già funzionato. Almeno in buona parte.

E quindi lei si è opposto?

L'obiezione di Ciampi e anche la mia è stata questa. Con la clausola di garanzia di fatto si instaurava un automatismo. E questo dal governo non poteva essere accettato.

Ma non mi pare ci sia niente di automatico in questo accordo finale. C'è un impegno politico del governo.

Certo questo è stato alla fine l'accordo raggiunto con Berlinotti.

Scusi ministro, ma lei finora mi ha confermato quello che i giornali avevano già scritto. Lei era contrario.

Il metodo non mi è piaciuto. **Ma il risultato raggiunto le va bene o no?**

In una contrattazione si confrontano sempre due posizioni e si cerca un compromesso. Quello raggiunto mi va bene.

L'INTERVISTA. «Il governo deve ritrovare un rapporto con il Parlamento»

Jervolino: «Ulivo attento Non puoi deludere la gente»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Rosetta Jervolino giovedì pomeriggio era furibonda: per quattro volte è mancato il numero legale a Montecitorio, a causa di 70 deputati che erano fuori dall'aula. «Entro il 17 dobbiamo approvare il decreto su Bagnoli e cosa gli diciamo a chi è in cassa integrazione da dieci anni, che i deputati erano al bagno?». Problemi di incomunicabilità tra governo e Parlamento, di sottovalutazione dei ruoli? Ne parliamo con la presidente ppi della commissione Affari costituzionali.

Cosa la preoccupa di più in questo momento difficile per l'Ulivo?

Diciamo subito che l'Ulivo è l'unica coalizione che per le sue caratteristiche, per il suo ancoraggio fortissimo ai valori costituzionali, può dare un futuro al Paese. Tanto più che, al di là dei risultati elettorali, è stato accettato dagli Italiani direi in maniera «naturale». Per questo agguanto che le attese della gente, anche di chi non ha votato l'Ulivo, non possono andare deluse. Nel momento in cui la coalizione guida il sistema istituzionale del paese deve essere all'altezza.

Vuol dire che finora non lo è stato?

È importante lo stile di concertazione costante avviato dal governo con i sindacati sulla manovra. Ma questo deve esserci anche con Rifondazione comunista. Infatti ciò che è successo sul documento di programmazione economica non rientra certo nell'ottica del buon governo.

Cosa avrebbe dovuto fare?

La concertazione con la maggioranza la si doveva fare prima.

Quindi a Rifondazione è stato dato un vantaggio?

Insomma, le tre cose su cui ha insistito Rifondazione dovevano essere già all'interno della stessa proposta

governativa. La lotta all'evasione, l'impegno per l'occupazione erano o no cose logiche? Quanto alla terza questione, con la maggior parte dei contratti collettivi chiusi al 3% sarebbe stato ingiusto chiudere gli altri al 2,5%. Quindi uno degli obiettivi è quello di realizzare un colloquio e una collaborazione più organici tra governo e maggioranza, governo e Parlamento. Il rapporto con il Parlamento non può essere il lavoro di alcuni esponenti dell'esecutivo, ma deve essere un metodo di lavoro di tutti.

Questa settimana difficile ha riaperto i giochi nei partiti. Il centro delle due schieramenti è entrato in fibrillazione. Tutto ciò cosa comporta per il centrosinistra?

Proprio per le cose che ho detto prima secondo me è da irresponsabili mettersi a fare manovre e manovre interne all'Ulivo o verso l'esterno. Si è fatta una scelta? Si è deciso per una coalizione? E che si lavori per quella. Ciò che è corretto, anche deontologicamente, è rafforzare l'Ulivo e non questa o quella componente della coalizione. La questione del centro così come viene impostata io la sento meno. Perché la strategia migliore è quella di esserci sui problemi, perché solo così il centro diventa un soggetto visibile e che conta. Ciò non avviene se ci si limita a discutere di formazioni politiche come se fosse un gioco di scacchi, a prescindere dai problemi. Il centrosinistra è per me una scelta irreversibile, connaturata alla storia del Ppi. De Gasperi definiva il partito di centro in marcia verso sinistra. Quindi se i colloqui con altre formazioni politiche servono a rafforzare il consenso parlamentare su alcuni problemi ben venga. Se serve a indebolire l'Ulivo

e a provare qualcos'altro diventa solo distruttivo.

La prossima settimana politica ha in agenda le riforme. E come è noto nell'Ulivo ci sono posizioni diverse. Questo può diventare un problema per la tenuta della coalizione?

Come è noto noi siamo contro il presidenzialismo perché temiamo che porti ad un'involutione oligarchica del sistema istituzionale. La nostra è stata sempre una posizione di estrema chiarezza, fin dai tempi della bozza Fischella. E certamente non è una posizione conservatrice: perché non solo nella nostra storia ci sono proposte come quella che prevedeva l'elezione del premier da parte del Parlamento, o quelle che avanzò Ruffilli sulle istituzioni della solidarietà (e Ruffilli fu ucciso dieci anni fa). Ma oggi noi siamo, su questa materia, su posizioni simili a quelle di Rifondazione. Quindi faremo la nostra battaglia in Parlamento, ma, credendo nel sistema democratico, accetteremo il risultato che verrà fuori.

Senza mettere in discussione l'alleanza?

Lo ha detto anche il segretario del Ppi, Bianco: l'alleanza, fatta di uomini e partiti liberi, non si tocca.

Lei oggi cosa si aspetta da Prodi?

A Prodi e a tutto il governo chiedo meno decreti; un sistema più articolato per sanare gli effetti dei decreti pregressi; una presenza costante del governo nelle Camere; un colloquio ampio e aperto tra governo e Parlamento, perché si tenga il più possibile presente il ruolo che riveste. Non ci si può dire: abbiamo tanto lavoro, fateci perdere meno tempo possibile alle Camere. Con responsabilità diverse governo e maggioranza devono lavorare insieme per un'unica cosa: realizzare il programma dell'Ulivo.

Oggi a Roma Fini lancia un altro strappo Resta la fiamma

Fini aveva già detto che non sarà una seconda Fiuggi. Ma

«un'accelerazione della svolta», come la definisce Adolfo Urso uno degli uomini a lui più vicini, sicuramente lo sarà. E più d'uno già parla di un nuovo strappo dal passato. L'assemblea nazionale di An, che si terrà oggi a Roma, all'hotel

Ergife, è chiamata a discutere la relazione presentata da Fini all'esecutivo svoltosi dopo il seminario di S. Martino al Cimino. Obiettivo andare verso «una destra modernizzatrice» e superare, dunque, osserva il leader di An, la polemica tra destra sociale e destra liberista, che «non ha senso al luce dei processi di mondializzazione dell'economia». In vista dell'appuntamento di oggi i dissensi interni sembra siano stati ricuciti. Anche se il dibattito certamente si annuncia assai ampio. Plaude D'Onofrio (Ccd): bene si accelera il processo per la costruzione di un partito giscardiano. Intanto, alla proposta fatta dal senatore «liberal-nazionale» Pagliuzzi di togliere la fiamma dal simbolo di An, Gustavo Selva risponde: «È una discussione che non mi appassiona. Lascio a D'Alema l'annuncio progetto di togliere dalla Quercia la falce e martello, che pesano negativamente nel Pds, più di quanto la fiamma significhi in An». E Adolfo Urso afferma: «Non toglieremo la fiamma certamente prima di quando il Pds toglierà la falce e martello. E, comunque, certamente non lo faremo perché non abbiamo motivo per farlo».

l'Unità



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

VOTATELI!

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1
2
3
4
5
Nome e Cognome	
Indirizzo	